

La decisione del ministro Lamorgese dopo sei mesi di indagini

Il Viminale: l'Asl Na-1 non è infiltrata dai clan e non dev'essere sciolta

di **Roberto Russo**

Mancano elementi univoci e concordanti per sostenere che nell'Asl Na1 ci siano infiltrazioni criminose da malavita. Così il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ha motivato il mancato scioglimento dell'Asl, dopo le indagini avviate in seguito agli arresti per camorra eseguiti un anno fa nell'ospedale San Giovanni Bosco. La consigliera re-

gionale pentastellata Valeria Ciarambino spiega: «Si è atteso troppo». Italia Viva: basta fango.

a pagina 5



IL CASO

L'indagine era stata sollecitata dall'allora ministro Grillo il M5S: si è atteso troppo. Italia Viva: chi getta fango si scusi

Il Viminale: la Na1 non va sciolta ma nell'Asl ci sono aree di criticità

NAPOLI L'Asl Napoli 1 non va sciolta perché «allo stato degli atti mancano elementi concreti, univoci e rilevanti su collegamenti diretti e indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o similare». Con una nota firmata dal ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, dopo sei mesi il Viminale scrive la parola fine all'indagine avviata

dopo gli arresti per infiltrazioni camorristiche nell'ospedale San Giovanni Bosco.

Secondo la Procura di Napoli che il 25 giugno dell'anno scorso fece scattare un blitz con 126 arresti, quell'ospedale (attualmente trasformato in Covid center) sarebbe stato gestito direttamente dai clan più potenti della zona

riuniti nella cosiddetta Alleanza di Secondigliano. I boss avrebbero deciso appalti, lavori pubblici, imposto le proprie ditte di fiducia, ottenuto privilegi per i pazienti loro



Peso: 1-10%, 5-58%

amici o da loro segnalati, minacciando i pochi che provavano a opporsi alla loro tracotanza. «Gli uomini dei Conti controllavano il funzionamento dell'ospedale, dalle assunzioni, agli appalti, alle relazioni sindacali. L'ospedale era diventata la base logistica per trame delittuose, come per le truffe assicurative attraverso la predisposizione certificati medici falsi», aveva detto Melillo durante la conferenza stampa del maxi-bli-tz.

L'allora ministra della Salute Giulia Grillo (M5S) aveva chiesto lo scioglimento dei vertici dell'ospedale (l'Asl Napoli 1) per infiltrazione mafiosa al Comitato nazionale per la sicurezza. Inevitabile a quel punto l'avvio dell'indagine ispettiva da parte del ministero dell'Interno, una procedura che poi avrebbe potuto portare a due conclusioni opposte: lo scioglimento dell'Asl Napoli 1 oppure l'archi-

viazione della «pratica» che sembrerebbe dal punto di vista politico spazzare via le richieste del Movimento 5 stelle, tra i più strenui sostenitori dello scioglimento dell'Asl.

A ben vedere però le zone d'ombra non sono scomparse del tutto. Infatti è lo stesso ministro Lamorgese a sottolineare: «Sono state comunque individuate dai competenti uffici del ministero dell'Interno e rappresentate al prefetto di Napoli, alcune aree di intervento nelle quali sono emerse irregolarità amministrative che hanno determinato evidenti disfunzioni nell'organizzazione delle attività della predetta Asl, con particolare riguardo ai servizi forniti dal San Giovanni Bosco».

E dunque «nel quadro della leale collaborazione istituzionale tra Stato e Regione Campania, è stato invitato il prefetto a segnalare alla Regione le criticità rilevate nel

corso delle ispezioni per consentire all'ente regionale l'adozione delle misure necessarie al ripristino della correttezza e della legalità nell'attività amministrativa dell'azienda sanitaria in questione».

Tanto basta per far dire alla consigliera regionale pentastellata Valeria Ciarambino: «Preoccupa che il ministro chiami in causa il prefetto di Napoli per chiedere a De Luca provvedimenti che consentano di ripristinare la legalità negli ospedali gestiti da manager di sua nomina, singolare che si sia attesi ben sei mesi per prendere una decisione nell'ultimo giorno utile per una situazione che riguarda la salute di tanti cittadini».

Ma sul fronte opposto Barbara Preziosi, coordinatrice provinciale di Italia Viva, chiede le scuse di «quelli che hanno gettato fango su Napoli».

Aggiunge Preziosi: «Non si

può continuare ad accettare un dibattito politico basato sulla demagogia. Forse questa vicenda sarà utile per pesare le accuse che costantemente vengono mosse da chi non ha argomenti politici».

Mentre per il consigliere regionale leghista Severino Nappi «la decisione del ministro Lamorgese ci lascia perplessi. Siamo in attesa di conoscere la relazione del prefetto. Il mancato scioglimento non cambia la gravità della situazione, purtroppo. Le mafie in Campania sono fortemente radicate».

Roberto Russo

RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Un anno dopo l'avvio dell'ispezione da parte del ministero dell'Interno, il Viminale ha ritenuto che non vi siano elementi tali da portare allo scioglimento della Asl Napoli 1 perché non c'è prova di infiltrazioni mafiose come pure si temeva

«Mancano atti concreti, univoci e rilevanti su collegamenti con la criminalità organizzata»



Peso: 1-10%, 5-58%

OGGI LA DECISIONE DEL GOVERNO. I MINISTRI BOCCIA E SPERANZA INSISTONO, IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FRENA

Natale, non c'è accordo sul lockdown

Intervista a Ranieri Guerra: «Bugie su di me, non ho mai insabbiato lo studio Oms sulla pandemia»

«Lockdown per tutti fino all'Epifania»: la linea dura di Speranza e del Pd si scontra con quella più morbida di Conte. Fuga in avanti di Zaia: da domani in Veneto vietato uscire dal proprio comune dopo le 14. Intervista a Ranieri Guerra: «Non ho insabbiato lo studio dell'Oms». **SERVIZI - PP. 2-7**

EMERGENZA CORONAVIRUS

«Lockdown per tutti fino all'Epifania» Ma Conte frena Speranza e il Pd

Il premier insiste sulla norma anti-solitudine: sì a due parenti soli o due amici insieme a tavola
In Veneto Zaia chiude i comuni. Il Viminale: 70 mila uomini per i controlli anti-assembramenti

**LUCAMONTICELLI
FEDERICO CAPURSO**
ROMA

Un Natale da passare ognuno a casa propria. Il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, rigorista convinto, lo dice chiaro: «Fosse per me le restrizioni le farei già da stasera». E invece questo fine settimana le Regioni manterranno il regime in vigore e lo shopping sarà garantito. «Spero ci sia autodisciplina nelle prossime ore», auspica a Sky Tg24. L'Italia si tingerà di rosso per 8 giorni: la vigilia, Natale, Santo Stefano, domenica 27. Poi dal 31 dicembre al 3 gennaio. Per quanto riguarda i giorni fino all'Epifania «si vedrà, più restrizioni ci sono meglio è. Dobbiamo fare delle scelte per tutelare i più fragili e gli anziani - aggiunge Boccia - a costo di sfiorare l'impopolarità. Se qualcuno pensa a feste, cenoni e assembramenti sbaglia di grosso». Ma il giorno della Befana, per ora, è salvo. Oggi le decisioni: alle 18 il Consiglio dei ministri decisivo.

L'intesa nel governo ancora non c'è, il ministro Roberto Speranza e il Pd spingono per il lockdown totale di due setti-

mane. L'alternativa è lasciare le Regioni in giallo (tranne l'Abruzzo che rimarrà arancione) dal 28 al 30 dicembre e dal 4 al 6 gennaio, quindi con i negozi aperti, bar e ristoranti in servizio fino alle 18 e la possibilità di uscire dal proprio Comune. Speranza sostiene che la curva si sia congelata e i numeri siano stagnanti perché è stato raggiunto l'effetto massimo delle misure attuate finora. Ma l'ala rigorista non è così compatta e alla fine i ministri dem non punteranno i piedi se si andrà verso la chiusura a singhiozzo. Stesso discorso per Italia viva: Renzi non farà baricate, ma chiede scelte basate su evidenze scientifiche, non sulla paura del momento.

Le deroghe e le Regioni

Palazzo Chigi vorrebbe introdurre una norma «anti solitudine» concedendo a due parenti soli, o a due amici, di stare insieme a tavola. L'ipotesi di riunire conoscenti non convenienti però trova freddi Pd, Leu e il Viminale che temono un liberi tutti. Ad anticipare l'esecutivo ci ha pensato Luca Zaia che con un'ordinanza ha chiuso i confini comunali dopo le 14

da domani al 6 gennaio: «Se il governo adotterà delle misure nazionali ci adegueremo - ha spiegato il governatore del Veneto - ma noi non potevamo più aspettare». Sarà una sorta di «zona arancione ridotta», la chiama Zaia. «Le attività produttive e commerciali non chiuderanno, si lavorerà solo per gli abitanti della propria città». Gli altri presidenti del centrodestra però non lo seguono: «La situazione del Veneto è peggiore della Lombardia. Noi abbiamo dei buoni numeri, ci possiamo permettere di non restringere ulteriormente», assicura Attilio Fontana. Mentre il numero uno della Liguria, Giovanni Toti, è su una linea aperturista e critica la zona rossa nazionale: «È un'ingiustizia, stiamo vivendo



Peso: 1-7%, 2-44%

LA DENUNCIA DEL SINDACATO: DRAMMATICA CARENZA DI OPERATORI**«Ma i medici per vaccinare sottratti ad altri servizi»**

ROMA. «La carenza di medici e di infermieri in Italia è un dato drammaticamente reale. Chi aderirà al bando del commissario per l'emergenza Domenico Arcuri per il reclutamento di 3mila medici e 12mila infermieri da utilizzare a tempo determinato per la somministrazione dei vaccini anti Covid, scoprirà altri servizi. La coperta è corta. Credo che, alla fine, le adesioni ci saranno, ma non so se si possa considerare davvero positivo». Carlo Palermo (*nella foto*), segretario generale del sindacato dei medici ospedalieri Anao Assomed, commenta all'Adnkronos Salute l'avvio del reclutamento, con procedura on line, degli operatori a sostegno della campagna vaccinale anti-Covid che ieri ha fatto registrare subito oltre 11mila candidature. Anche Silvestro Scotti, segretario generale dei medici di medicina generale della Fimmg, avverte che il bando «rischia di pesare negativamente sull'assistenza territoriale», sguarnendo le guardie mediche, gli studi dei medici di famiglia con incarichi temporanei e «togliendo» infermieri agli ambulatori di medicina generale. «Vista la carenza di operatori sanitari - spiega Scotti - ad aderire saranno infatti i precari della sanità che possono trarre un vantaggio economico dal cambio di incarico: le guardie mediche per esempio che oggi guadagnano 25 euro al giorno per un lavoro "scomodo", notturno, festivo e pre festivo».



Peso: 11%

Il sit-in

Protesta Centri sociali «Le Usca dove sono?» L'Asl: ecco i numeri

NAPOLI Polemica tra l'Asl Napoli 1 e i centri sociali che ieri mattina hanno organizzato una manifestazione di protesta negli uffici del direttore generale **Ciro Verdoliva**, per protestare contro il ridotto funzionamento delle Usca, le Unità di assistenza domiciliare per i pazienti Covid. «Ci chiediamo dove siano le Usca — protestano i centri sociali — otto mesi dopo il decreto rilancio diverse unità non sono state attivate e i cittadini ne pagano lo scotto. Molte di esse si limitano a eseguire i tamponi e l'assistenza domi-

ciliare è molto sottodimensionata, a Napoli mancano i medici di base e i distretti sanitari sono poco attrezzati». I manifestanti hanno pure consegnato un documento con dieci «questioni chiave per la sanità campana» agli uffici della Napoli 1, altre iniziative simili di protesta sono state annunciate per Ospedale del Mare e Cardarelli.

Nel pomeriggio l'Asl Napoli 1 ha affidato la replica a un comunicato nel quale viene stigmatizzata «l'invasione» degli uffici e le accuse di inefficienza delle Usca. Per i vertici del-

l'Asl «si è trattato di un vero e proprio blitz nel corso del quale la sede dell'Asl è servita come set per striscioni e slogan da fotografare e filmare. Ma la realtà dei fatti — secondo l'Asl — è ben diversa. Oggi sono attive 15 Usca per i tamponi a domicilio e 10 per l'assistenza domiciliare, garantendo il parametro di una ogni 50 mila abitanti. Sono 748 i pazienti presi in carico e a 342 è assicurata l'assistenza. Sorprende come queste azioni tendano a screditare lo sforzo messo in campo dall'Asl Napoli 1».



Peso: 11%

Vaccini, via il 27 dicembre Ma il commissario teme per frigoriferi e personale

Arcuri chiede certezze alle Regioni su dotazioni e medici per la profilassi
L'Ena anticipa anche su Moderna: l'autorizzazione arriverà il 6 gennaio

di **Giuliano Foschini**
e **Fabio Tonacci**

L'ultimo miglio del Piano Vaccino si presenta assai scivoloso. È ufficiale che le prime dosi (circa 10.000 fiale Pfizer) saranno somministrate al personale degli ospedali a partire dal 27 dicembre, il nostro Vaccine-Day, e che tra il 27 e il 30 la vaccinazione "simbolica" partirà in tutta Europa. E però, stando alla mail che il commissario all'emergenza ha inviato alle Regioni ieri mattina alle 9.15, qualche dubbio sul grado di preparazione generale sorge.

Domenico Arcuri, nella sua comunicazione, ha chiesto conferma sull'idoneità degli hub indicati già un mese fa dalle Asl per lo stoccaggio delle "pizze" Pfizer – ossia le scatole congelate a meno 75 gradi con le fiale e il ghiaccio secco – e la somministrazione delle dosi. Secondo i report delle Regioni, l'80 per cento degli hub ha celle frigorifere adatte, solitamente usate per la conservazione del plasma. Il solo censimento, al Commissario, non basta più: perché siano utilizzabili devono essere dotate di un gruppo elettrogeno che ne garantisca il funzionamento in caso di black-out, presentare "caratteristiche strutturali idonee" ed essere sorvegliate h24. A *Repubblica* risulta che in alcune Asl ro-

mane, in queste ore, siano preoccupati dall'inadeguatezza delle celle frigo e per il numero esiguo di personale assegnato alla procedura. Al ministero della Salute sono arrivate segnalazioni di questo tipo anche da altre parti d'Italia.

Non è un caso, dunque, che Arcuri, sempre nella mail, domandi alle Regioni se ritengano di avere medici e infermieri sufficienti a gestire la prima tornata di vaccinazione, che – dopo il simbolico vaccine-day del 27 dicembre – entrerà nel vivo nei primi giorni del 2021. Anche perché il bando della struttura commissariale per 15 mila nuovi assunti a tempo determinato comincerà ad avere effetti solo a campagna iniziata, nella migliore delle ipotesi a fine gennaio. I medici in più non ci sono. All'inizio le Regioni dovranno contare solo sulle proprie forze e su quei 4.500 uomini e donne già arruolati tra i dipendenti delle Asl e comunicati al governo. Pochi. Troppo pochi per gestire la più grande campagna vaccinale della storia della Repubblica. C'è, infine, l'incognita siringhe. Arcuri ha chiesto di verificare le scorte regionali, anche se – in conferenza stampa – si è detto fiducioso di poter inviare in tempo quelle acquistate con i bandi. «Tutte le dosi per l'Italia, 202 milioni, non arriveranno in 15 bensì in 21 mesi, per-

ché Sanofi ha un ritardo e le darà nel secondo e terzo trimestre del 2022», ha spiegato Arcuri. «Se le procedure di autorizzazione lo consentiranno, riusciremo a vaccinare, entro il prossimo autunno, tutti gli italiani che lo vorranno». Stanno pensando di affidarsi anche alla app Immuni, come proposto dal ministero dell'Innovazione alcune settimane fa. «Non escludiamo di usarla per la campagna di vaccinazioni, dobbiamo capire come».

Resta fissata per il 21 dicembre la valutazione dell'ente regolatore europeo Ena per le fiale Pfizer. Mentre è stata anticipata dal 12 al 6 gennaio la riunione che potrebbe dare il via all'autorizzazione del siero di Moderna. © RIPRODUZIONE RISERVATA





📷 La cella frigo

Cella frigo dell'ospedale Niguarda dove a 75 gradi sotto zero sarà conservato il vaccino Pfizer



Peso: 6-41%, 7-10%

una pandemia emotiva».

Delle regole ha parlato anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel messaggio di auguri al Papa per i suoi 84 anni: «Il Natale alle porte sarà celebrato in circostanze del tutto particolari». Le limitazioni, evidenzia il capo dello Stato, pur nel disagio che possono comportare, «dischiudono un richiamo agli aspetti più autentici ed essenziali di questa festa e del suo universale messaggio di fratellanza e di pace, di cui quest'anno le nostre comunità avvertono più acutamente il bisogno».

I contagi crescono ancora

Il bollettino segnala nelle ultime 24 ore un aumento dei casi: 18.236 su 185.320 tamponi effettuati con un tasso di positività che risale al 9,8%.

Tante le vittime: 683. Veneto e Lombardia sono le Regioni con il maggior numero di nuovi positivi, rispettivamente 4.402 e 2.730. Migliorano gli ospedali: ieri sono stati liberati 71 posti letto nelle terapie intensive e 470 nei reparti ordinari.

I controlli

Gli occhi del Viminale sono puntati sul prossimo weekend. Il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza ha stabilito un rafforzamento dei controlli su strade e autostrade e, per evitare assembramenti, in porti, aeroporti e alle fermate di bus e metro. Previste tolleranza zero e multe. Durante le feste centinaia le pattuglie delle forze dell'ordine pre-

sidieranno i centri cittadini per assicurare il distanziamento e l'uso della mascherina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITTIME, CONTAGI E RICOVERI: LA SITUAZIONE IN ITALIA

I DATI DI IERI (e quelli da inizio epidemia)

Nuovi casi	Guariti
+18.236 (1.906.377)	+27.913 (1.203.814)
Morti	Numero tamponi
+683 (67.220)	185.320 (24.868.550)

QUANTI SONO I MALATI (ieri e in totale)

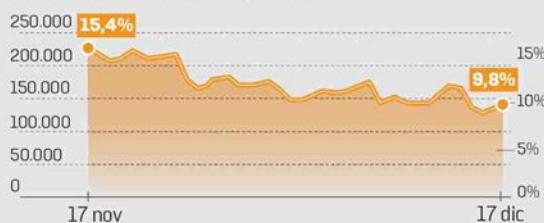
Ricoverati con sintomi	Ricoverati terapia intensiva	Isolamento domiciliare
-541 (29.282)	-71 (2.855)	-9.822 (606.061)

L'EGO - HUB

MORTI NELL'ULTIMO MESE (variazione giornaliera)



Il rapporto tra positivi e tamponi fatti nell'ultimo mese



Peso:1-7%,2-44%

Covid Il 75% degli operatori sanitari si è già prenotato. Boccia: poi dosi in base alla popolazione

Vaccino, boom di adesioni

De Luca: chiudere a Natale e Capodanno, un'idiozia invitare i nonni al cenone

In pochi giorni è stato raggiunto il tetto del 75% di adesioni alla piattaforma regionale che connette le registrazioni di tutte le aziende sanitarie e ospedaliere della Campania: infermieri, medici, operatori socio-sanitari e tutti i lavoratori del comparto in grande maggioranza hanno manifestato la chiara volontà di sottoporsi alla prima

somministrazione del vaccino anti Covid della Pfizer. Sarà possibile aderire, ovviamente, fino al giorno prima dell'inizio della campagna vaccinale che, a dispetto di quanto annunciato, potrebbe già scattare dopo Natale. Si attende il rapido via libera anche per l'altro vaccino di Mo-

derna da parte dell'Ema (entro il 6 gennaio).

alle pagine 2 e 3 **Agrippa**

Il ministro Boccia rassicura il presidente della Regione sulle forniture: «Nella seconda fase distribuzione in base alla popolazione»

IL VIRUS

In Campania adesioni già al 75% per il vaccino Il Governo: dosi per tutti

di **Angelo Agrippa**

NAPOLI In pochi giorni è stato raggiunto il tetto del 75 per cento di adesioni alla piattaforma regionale che connette le registrazioni di tutte le aziende sanitarie e ospedaliere della Campania: infermieri, medici, operatori socio-sanitari e tutti i lavoratori del comparto in grande maggioranza hanno manifestato la chiara volontà di sottoporsi alla prima somministrazione del vaccino anti Covid della Pfizer.

Sarà possibile aderire, ovviamente, fino al giorno prima dell'inizio della campagna vac-

cinale che, a dispetto di quanto annunciato, potrebbe già scattare dopo Natale, grazie all'anticipazione del programma. Si attende il rapido via libera anche per l'altro vaccino di Moderna da parte dell'agenzia europea Ema che dovrà pronunciarsi entro il 6 gennaio. Pure in questo caso si tratterebbe di attrezzarsi in tempi veloci per la distribuzione.

La polemica

Ma resta ancora viva la polemica sulla ripartizione delle confezioni Pfizer. Dato che alla Campania ne sono state assegnate 135 mila 890 a fronte di una richiesta di gran lunga maggiore formulata in rapporto alla popolazione anziana ed agli operatori sanitari da immunizzare. Ora il Gover-

no si è impegnato a metterci una pezza. «Nella seconda fase della campagna di vaccinazione anti-Covid ci sarà una ripartizione delle dosi del vaccino anche in base alla popolazione». Lo ha assicurato il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia dopo le accuse rivolte dal presidente della Regione Vincenzo De Luca. Addirittura De Luca ha



intravisto un altro rischio: che con la ripartizione iniqua e irrispettosa del reale fabbisogno delle regioni — che vede l'Emilia Romagna, per esempio, con una popolazione di 1,5 milioni in meno rispetto alla Campania, ricevere 183 mila 138 dosi o il Piemonte, che ne otterrà 170 mila 995 — possa essere incoraggiato il mercato nero. Lo ha denunciato nel corso della presentazione dei 260 nuovi pullman appena acquistati dalla Regione che saranno immessi nel servizio di trasporto pubblico locale per garantire — ha tenuto a sottolineare — una mobilità in sicurezza, con la riapertura delle scuole, in piena emergenza sanitaria. «Ho l'impressione che si apra il mercato nero dei vaccini — ha sostenuto il presidente della Campania —. Ma è tanto difficile dire che la distribuzione avviene in maniera proporzionale alla popolazione residente? Questo sì che sa-

rebbe un messaggio chiaro. Vedere che ci sono regioni che ne hanno il doppio, il triplo, il quadruplo rispetto ad altre è indecente».

Russo (Fi) sos medici

Il deputato di Forza Italia e responsabile del dipartimento Sud del partito, Paolo Russo, solleva un altro aspetto del programma di immunizzazione: «Il Governo inserisca i medici che esercitano la libera professione tra quelli che, come il personale sanitario degli ospedali, delle strutture pubbliche e delle Rsa, dovranno essere vaccinati contro il Covid — afferma —. Non solo anche loro sono maggiormente esposti al pericolo di contagio, ma rappresentano un importante presidio in un particolare momento storico in cui la domanda di salute dei cittadini viene sacrificata dalla necessità di fronteggiare la pandemia in atto. È per questo motivo che

sottoporro la questione all'attenzione del ministro della Salute Roberto Speranza e dell'intero Governo. Per evitare discriminazioni ed esclusioni — conclude Russo — si chiede all'ordine dei medici l'elenco degli iscritti in modo da evitare che le liste degli aventi diritto lascino ingiustamente fuori chi, anche se con modalità diverse, opera nelle trincee di studi ed ambulatori oggi più che mai pieni di pazienti e di rischi».

Il bollettino

Intanto sembra confermarsi la frenata del contagio. Nelle ultime 24 ore sono 927 i casi positivi, di cui 62 sintomatici, su 15 mila 130 tamponi esaminati. La percentuale positività è del 6,12%, mentre ieri era pari al 6,09%. Ancora elevato il numero dei decessi: quarantotto, undici sono le vittime delle ultime 37 ore e

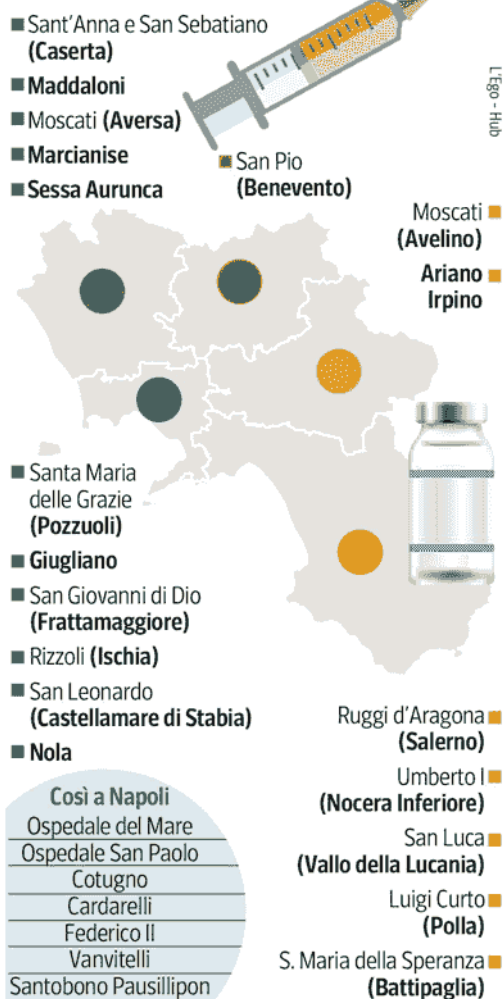
ventiquattro quelle risalenti ai giorni scorsi ma registrate ieri. Sotto controllo anche la situazione delle terapie intensive: 656 i posti letto disponibili e 119 quelli occupati. Ma vi sono aree geografiche particolarmente stressate dalla circolazione del virus. A Torre del Greco, ad esempio, dove si sono registrati sedici morti in sedici giorni. L'ultima vittima, riferisce il sindaco Giovanni Palomba, è un uomo di 61 anni. Ad oggi sono 380 i positivi in città, trenta dei quali ricoverati. A Torre Annunziata, poi, a risultare positivo è il sindaco, Vincenzo Ascione, ora in isolamento domiciliare preventivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

135

mila 890 le dosi anti Covid assegnate alla Campania a fronte di un fabbisogno di 150 mila soggetti

Così le vaccinazioni



I numeri della giornata

927

Positivi

15.130

tamponi

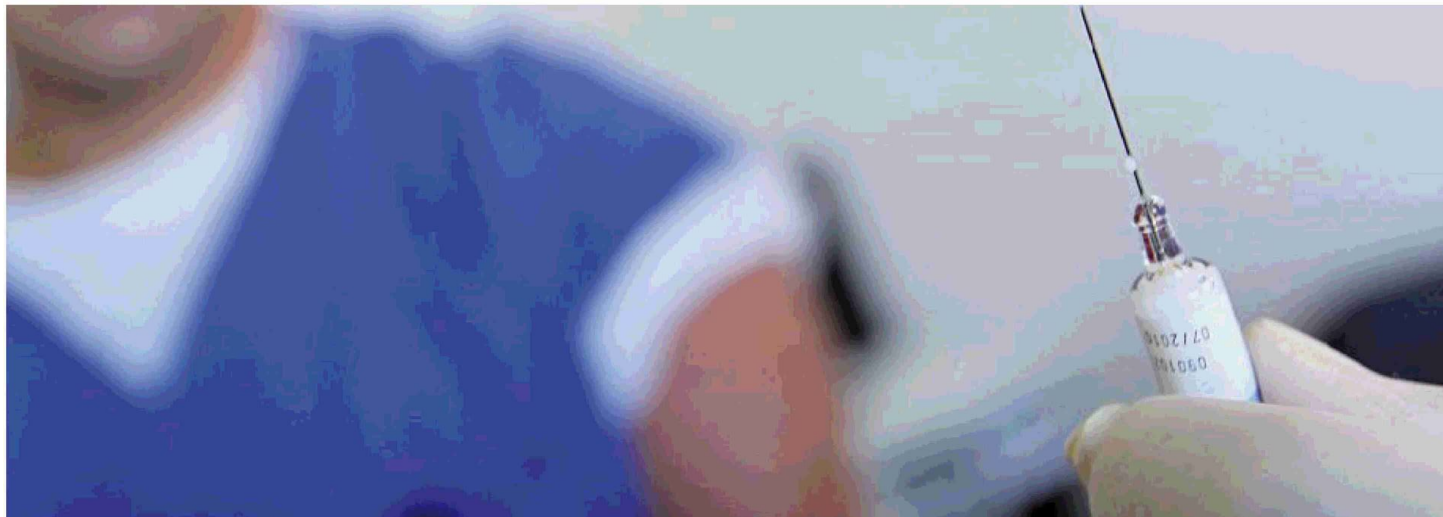
48

deceduti

2.530

guariti





Vaccini, l'interminabile attesa della validazione

Caro Direttore, sono un affezionato lettore de Il Mattino. E sono anche un medico molto anziano che aspetta l'arrivo del vaccino come un assetato che vede il pozzo e non sa se riesce ad arrivarci. Ho sentito per televisione che il vaccino Pfizer ha ottenuto l'ok dagli scienziati americani, oltre ad aver già ottenuto quello degli inglesi. Ora mi chiedo e ti chiedo: possibile che i nostri scienziati, quelli europei, ne sanno di più? Possibile che ci vogliono ancora quindici giorni (forse il 29 dicembre) per valutare un vaccino già valutato da altri

colleghi e già in via di somministrazione a centinaia di migliaia di persone? Caro Direttore, non vorrei che siamo schiavi di una commissione di valutazione che innanzitutto vuole giustificare la sua esistenza e, soprattutto, i super stipendi che continuano ad incassare incuranti del fatto che ogni giorno migliaia e migliaia di malati in Europa non riescono ad arrivare al pozzo.

Michele De Simone
Piano di Sorrento



Peso: 5%

Vaccinazioni, prima tranche per 9mila tra operatori e anziani

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

Mentre il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, contesta il piano di attribuzione dei vaccini - «Non è commisurato a criteri oggettivi di fabbisogno» - la manager dell'Asl di Avellino Maria Morgante rassicura sulla copertura che si avrà nella nostra provincia. Almeno nella prima fase. «Siamo pronti a partire con la Campagna per la vaccinazione anti-covid», afferma il direttore generale. «Abbiamo già comunicato il nostro fabbisogno per questa prima fase, nella quale procederemo con l'immunizzazione degli operatori sanitari e non che lavorano nei presidi ospedalieri di nostra competenza (Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi, ndr), nei distretti sanitari, nel dipartimento di Salute mentale e di prevenzione, con gli operatori del 118 e dell'Adi, quelli della casa di cura accreditate, gli operatori e i pazienti delle Rsa e delle case albergo-comunità tutelari per anziani». Dunque, presumibilmente dal 7 gennaio, l'ente di via Degli Imbimbo inizierà a somministrare il siero a circa 7mila persone: «Al momento abbiamo registrato un'adesione molto alta, oltre l'85 per cento, un risultato importante anche in considerazione del fatto che il vaccino non è obbligatorio». Per ogni persona censita, l'azienda sanitaria avrà a disposizione due dosi (da somministrare a distanza di 21 giorni l'una dall'altra). Quindi 14mila quelle che saranno presto consegnate: «Le dosi - spiega ancora Morgante - saranno stoccate presso il presidio ospedaliero Frangipane di Ariano, dove è presente un frigorifero con una capienza di 700 litri, mentre la somministrazione avverrà sia ad Ariano Irpino sia a

Sant'Angelo dei Lombardi».

Per quanto riguarda la campagna vaccinale del resto della popolazione, l'Asl attende indicazioni dal governo nazionale. Qualcosa, di molto generico, filtra da Napoli: «Quando ci allargheremo a numeri più elevati - dice Italo Giulivo dell'Unità di crisi regionale - coinvolgendo la popolazione, attueremo una nuova strategia per coprire in maniera capillare tutto il territorio». Il ruolo di Asl e Aziende ospedaliere sarà centrale: «Sia in fase di somministrazione sia di conservazione dei vaccini». Si muove in autonomia l'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino che è dotata di un proprio frigorifero per lo stoccaggio dei box prodotti da Pfizer-BionTech che, come noto, devono essere conservati ad almeno 70 gradi sotto lo zero. A Contrada Amoretta arriveranno subito circa 2mila dosi necessarie per il primo ciclo vaccinale del proprio personale (incluso il plesso Landolfi di Solofra) e di quello delle ditte esterne che quotidianamente opera all'interno della struttura. Successivamente, la direzione strategica acquisterà le dosi per il richiamo. C'è ancora qualche settimana per mettere a punto l'organizzazione sotto l'egida dell'Unità di crisi, alle quali i direttori generali di Asl e Moscati hanno comunicato, oltre al fabbisogno, anche il nominativo di un referente della farmacia ospedaliera; la composizione dell'equipe vaccinale (composta da medici, infermieri, Oss, personale amministrativo); la composizione di un'unità mobile per la somministrazione a domicilio del siero (almeno un medico e un infermiere); i mezzi a disposizione per raggiungere le Residenze sanitarie per anziani (Rsa); la capacità degli spazi interni dedicati alla vaccina-

zione e quella di spazi esterni così come il possesso di strutture idonee alla somministrazione del vaccino.

Il riparto della prima tranche di vaccini che sarà distribuita direttamente dalla casa farmaceutica Pfizer alle Regioni è stato reso noto ieri dal commissario straordinario per l'emergenza coronavirus Domenico Arcuri. Nel complesso, le dosi attese sono 1 milione 833mila 975. Nella nostra regione ne arriveranno 135mila e 890. Nel corso della riunione delle Regioni con il Ministro per gli Affari regionali e Autonomie, Francesco Boccia, quello della Salute, Roberto Speranza, e il commissario Arcuri, il governatore De Luca ha espresso «netta contrarietà a un Piano di attribuzione dei vaccini per la prima fase, non commisurato a criteri oggettivi di fabbisogno». La Campania, infatti, ha proposto che in fase di prima ripartizione si tenesse conto della popolazione delle singole Regioni. Tale proposta non è stata accolta, e si sta procedendo con un Piano che, secondo De Luca, «prevede evidenti e immotivati squilibri fra le quote destinate alle diverse Regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANAGER DELL'ASL MORGANTE: «NESSUN INTOPPO PER LE DOSI RISERVATE A PERSONALE SANITARIO E ADDETTI DI RSA E CASE-ALBERGO»





Peso: 29%